

*Feci parte della delegazione di Faenza che, nel giugno 1990, riuscì a procurarsi un incontro a Palazzo Chigi con l'allora Presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, per mostrargli le creazioni artistiche ceramiche approntate per ricordare i mondiali di calcio.*

*Il presidente ci ricevette a mezzogiorno. Sapevamo che aveva iniziato sin dal primo mattino la sua giornata di lavoro, che veniva da un lungo viaggio intercontinentale che – per molti – rappresenta una difficile “digestione” di fusi orari che si ripercuote per più giorni ma non per il Presidente che era freschissimo, che commentò i vari pezzi che gli presentammo, espresse giudizi e speranze sui mondiali, trovò il modo di riaffermare la sua devozione romanista.*

*Una mezz'ora gradevole, con una persona gradevole.*

*Mi ero portato una prima stesura di questo libro e “Presidente – Gli dissi – Lei ha cominciato da consigliere comunale, ha fatto strada, tanta, vorrebbe dare un'occhiata a queste carte e, se lo ritenesse, scriverci su due righe?”.*

*Porse il malloppo al segretario: “Mandamelo a ...”.*

*Ci salutammo. Ed io pensai che “avevo tentato”, ma che le due righe potevo levarmele dalla testa.*

*E invece, 10 giorni dopo, arrivò il plico dalla Presidenza del Consiglio con le due cartelle qui sopra riprodotte. E mi dissi che non dovevano essere in tanti, i Presidenti del Consiglio che, sollecitati da uno mai visto, non appartenente al suo partito, con quel “po' po'” da fare che ha un Presidente a quel livello, trovano il tempo di buttar giù una presentazione.*

*Ho mantenuto le mie idee sulla azione politica e di governo del Presidente Andreotti ma non posso negargli che quella “attenzione” che volle riservarmi mi fece molto piacere e, come Lo ringraziai allora che era al “potere”, altrettanto sento dover fare adesso, a tre anni di distanza, anni che paiono secoli....*

ALTEO DOLCINI

# La differenza

*Ha detto qualcuno che  
fra un'azienda privata ed una pubblica  
mal amministrate  
c'è solo una differenza:  
che la prima fallisce  
e il titolare rischia la prigione;  
nella seconda  
– che per legge non può fallire –  
il Sindaco può essere messo  
in lista  
per un seggio in Parlamento.*

*E il cittadino che ha accettato  
di essere «Consigliere»  
(comunale o provinciale)?*

*Forse non aspira a Montecitorio  
o a Palazzo Madama,  
ma è fermamente intenzionato  
ad essere utile al suo Comune  
per giusta ambizione di «servizio»  
e per un semplice fatto  
di coscienza.*

*Come fare bene questo difficile  
compito?*

*Qui non c'è la soluzione  
a tutto,  
ma qualche idea forse c'è...*

# *Come si «studia» da Consigliere comunale o provinciale?*

*Una più che lecita curiosità... se è vero che, ormai, ci vuole la licenza – previ esami – per svolgere una qualsiasi attività e che il Comune gestisce un bilancio fra i più ingenti della zona*

Quanto ha studiato, Lei, per diventare Consigliere comunale?

— *Dice a me?*

Sì, a Lei, perché è da tanto che ho questa curiosità. Vuole, per cortesia, dirmi su quali testi ha studiato?

— *Ha voglia di ridere?*

Se ne ha voglia Lei, niente da dire... Ma perché è così sorpreso quasi Le avessi rivolto una frase offensiva?

— *Se l'avessi intesa come offensiva Le avrei risposto a tono. No, è soltanto, la Sua, una domanda strana, anomala, che non mi aspettavo.*

Le sembra indiscreta?

— *Un poco certamente sì. Mi fa sembrare uno studentello e quei bei tempi sono passati da un pezzo. Ma non voglio sottrarmi alla Sua curiosità. Lei mi chiede «se ho studiato da Consigliere...»: che genere di risposta vuole che Le dia?*

Faccia Lei. Io so che Lei è stato eletto, quindi – prima – ha accettato di essere messo in lista e certamente si sarà chiesto a che «avventura» andava incontro. E, in genere, quando si pensa di affrontare un «ignoto», ci si documenta, si legge qualcosa in merito, si «studia», in breve. Lei su che testi si è preparato?

— *Perché, esistono testi in merito?*

Lei quindi mi sta rispondendo con un «no», è così? Se non mi dice che ha studiato la Legge comunale e provinciale, che è del 1934, ma che mantiene un «aggancio», per quanto riguarda gli «organi», con quella del 1915, debbo arguire che non ha del pari «studiato» il Regolamento alla detta Legge che è del 1911...

— *Aspetti un momento: io non avrò studiato, come Lei dice, tutte queste belle cose, ma, da quel po' di infarinatura che ho, vuole spiegarmi come fa un Regolamento emanato nel 1911 – che dovrebbe essere di spiegazione e chiarimento alla Legge – a regolamentarne una che Lei mi dice essere del 1934...?*

Domanda pertinente... che mi fa piacere perché mi fa constatare che Lei i «rudimenti essenziali» li ha. La risposta che posso darLe è quella, non molto

convincente, che è... così, che il Regolamento del 1911 «regolamentava» una Legge comunale precedente e siccome doveva dire cose più o meno buone, o ovvie, viene considerato tuttora vigente.

— *Bene. Adesso so che c'è una Legge del 1934, un Regolamento del 1911 e così, come vede, comincio a studiare...*

Non Le sembra un po' poco?

— *Poco o molto non so... so comunque che la maggioranza dei miei amici (salvo alcuni casi) è nelle mie stesse condizioni. Ci è stata rivolta richiesta di essere messi il lista, siamo stati votati... ed eccoci qui, pronti a fare quello che — più o meno — hanno fatto quelli che sino ad ora ci hanno preceduto...*

E Lei è soddisfatto di quello che è stato fatto sino ad ora?

— *Cosa vuole che Le dica... Il mondo è andato avanti... il mio Comune pure, cercherò di fare lo stesso io...*

Ma il fatto di essere un «Amministratore» di una delle aziende che gestisce un bilancio fra i più consistenti della zona non Le fa venire qualche preoccupazione?

— *Dove sta il problema? In Comune abbiamo eletto il Sindaco, gli Assessori, c'è un Segretario, ci sono i Capi divisione, i Capi sezione... tutta gente che sa il proprio mestiere. Mi sottopongono gli atti, chiedono il mio voto, sento quello che dice il mio Capo — gruppo e... faccio il mio dovere...*

Che sarebbe?

— *Quello di votare, che altro...?*

Lei si ritiene soddisfatto di questo?

— *Beh, penso di sì... perché Lei avrebbe qualche idea diversa?*

Non ho questa pretesa... ma non posso nasconderLe che io, nei Suoi panni, non sarei così tranquillo. In fin dei conti siamo in un momento nel quale o si studia, molto e a fondo, allora ci si rende conto di quanto ci si attende da noi e possiamo rispondere a quanto gli altri pretendono da noi... ormai anche la più modesta delle attività richiede uno studio ed un tirocinio non piccoli e pensavo quindi che anche per uno che è chiamato a svolgere un incarico così qualificato e delicato come quello di Consigliere comunale fosse avvertita l'esigenza di una «preparazione»..., ma se mi sono sbagliato, accolga tutte le mie più sentite scuse...

— *Se la mette su questo tono non è Lei, ma io che mi devo «cospargere il capo di cenere»... e non Le nascondo che qualche preoccupazione l'ho avuta, l'ho tuttora e Lei me la fa sentire ancora più grande. Lei ha del tutto ragione; sono «Amministratore», so che il bilancio che sarò chiamato a votare ammonta a decine di miliardi... e che se ne sapessi di più sulle cose comunali — o provinciali — avrei maggior possibilità di dare il mio contributo... alla buona causa. Ma cosa vuole che Le dica: della Legge comunale tutto quello che so è che si compone di oltre 300 articoli, che ci sono una valanga di altre Leggi che hanno attinenza con la vita comunale... che non si finirebbe più di «studiare»... e quando avessi finito sarei al termine del mio mandato! Allora mi sono detto che avrei fatto come tutti — o quasi — gli altri...*

Affidandosi al Sindaco, agli Assessori, ai Funzionari, al Capo — gruppo...

— *Più o meno così...*

E se vedessimo, invece, che anche senza spaccarci la testa nelle Leggi – ma tenendole sempre ben presenti – Lei ha enormi possibilità di «collaborare» per far andare meglio la «cosa di tutti»...?

— *Mi creda, non cercherei altro...*

Lei è d'accordo, allora, a fare due chiacchiere con me?

— *Non soltanto due, ma 10 o 1000...*

PreannunciandoLe che studieremo anche le Leggi, e su di queste ci baseremo, ma che cercheremo soprattutto di cercare più la sostanza che non la forma?

— *Non cerco di meglio. Voglio dirLe anzi una mia impressione, frutto di qualche lettura anche se casuale ed episodica. Io mi sono fatto l'idea che negli Enti – e nei Comuni fra questi – conti più la forma che la sostanza. Sono nel vero o sbaglio?*

Con piacere debbo constatare che Lei è un allievo estremamente duttile e quanto mai promettente! Non sbaglia affatto, è veramente così. Tutta la letteratura amministrativa, i corsi universitari, la giurisprudenza Lei li troverà incentrati sui *controlli*, che è, badi bene, cosa sacrosanta, ma non possono bastare quelli, occorre sviluppare, attorno alla scienza di questi controlli, anche e soprattutto quella della operatività, funzionalità, economicità e su questo di letteratura Lei ne troverà ben poca!

— *Se ho ben capito, proprio di questo Lei vorrebbe parlare...*

Esattamente e, sempre che Lei sia d'accordo, commenteremo sì la legislazione specifica attinente al Suo ruolo, ma prima ci inoltreremo nelle cose «di sostanza», cercheremo di sviluppare qualche «idea» (materia sempre così ingrata per le pubbliche Amministrazioni), diremo il nostro parere su come si potrebbe mettere un po' più di ordine nel grande «carrozzone» di un Ente pubblico!

— *Sono entusiasta di questo..., ma – e mi perdoni – anche un po' scettico. Per quel poco che ne so è difficile cambiare qualcosa negli Enti...*

Se c'è rassegnazione, acquiescenza ha del tutto ragione. Ma se ci fosse un po' di «grinta», qualche idea, una voglia sanamente combattiva di «servire» al meglio il cittadino che L'ha inviata in un posto così importante, allora...

## COMMENTANDO UN LIBRO IMPORTANTE

— *Dopo la sgridata che Lei mi ha dato, con molto garbo debbo riconoscere, al mio «non studio» per diventare Consigliere comunale (o provinciale) ho voluto porre un po' di rimedio ed ho cercato qualche libro che mi «istruisse». E così mi è capitato fra le mani il volume di Francesco Garri «La gestione degli Enti Locali» (Maggioli ed. pag. 824 L. 84.000...) e debbo dirLe che sono stato contento di questa spesa e soprattutto del contenuto. Una trattazione estremamente competente, documentatissima, con una montagna di riferimenti a piè di pagina, richiami di ogni ordine e specie a Leggi e giurisprudenza...*

Mi fa piacere che Lei abbia sentito il dovere di documentarsi, di «studiare...!»